

# Narrativa straniera

CHRISTIAN RAIMO

Una pioggia lieve inizia a cadere dal cielo argenteo, mentre la terra si era fatta silenziosa come una tomba. L'acqua piovana lavava dolcemente ogni cosa, gli alberi e i prati, i muretti di pietra e il sangue che continuava a sgorgare in rivoli scarlatti che la terra accoglieva nel suo ventre: western, romanzo di formazione, thriller, romanzo d'avventura, racconto di lotta di classe, noir, storia tra maschi, romanzo storico, *Cielo rosso al mattino* di Paul Lynch è un libro scritto come un classico.

Siamo in Irlanda nel 1832, all'inizio di quella che i libri di storia chiamano la Grande carestia; Coll Coyle è un contadino che lavora nella terra degli Hamilton, è così da generazioni. Finché l'ultimo dei padroni decide per il più futile degli sgarbi di cacciare lui e la sua famiglia dalla fattoria, e Coyle non riesce a darsi pace, affronta Desmond Hamilton a viso aperto, riceve le più atroci minacce per questa forma di impudenza («Sei tu che hai appena condannato la tua famiglia. Ti romperò le ossa e ti farò spezzare il collo sulla forca. Strapperò il bambino dal grembo di tua moglie e lo riempirò col mio seme. Prenderò quella moccosa pelle e ossa che chiami bambina, la chiuderò in un sacco e la getterò da un ponte. Potete andare tutti all'Inferno») e decide di sferargli un colpo al viso che lo

IRLANDA/ PAUL LYNCH

## Sporco contadino, ti romperò le ossa violenterò tua moglie e massacrerò i tuoi figli

Un agricoltore nell'Irlanda dell'800 si ribella all'arroganza del padrone ed è costretto a fuggire nell'America dei pionieri (che non è un paradiso)

**Nato a Limerick nel 1977**  
e cresciuto nel Donegal, Paul Lynch vive a Dublino.  
Giornalista, collabora con «The Sunday Times»,  
«Irish Daily Mail» e «The Irish Times».  
È anche un apprezzatissimo critico cinematografico

fa cadere a terra e lo uccide.  
Da quel momento in poi il suo destino è segnato, e così quello di noi lettori, che seguiremo Coyle per tutto il romanzo, respirando il fiato sul collo degli sgherri di Hamilton, tra cui si staglia la figura

*Una spietata caccia all'uomo tra pericoli naturali, perfidi sicari e poveri dannati*

massiccia di John Faller, personaggio così rigorosamente spietato da assumere un'aura leggendaria pagina dopo pagina («Si diceva che una volta, quand'era un ragazzo, John Faller avesse attorcigliato una corda attorno alla lingua di un cavallo e l'avesse tirata fino a strappargliela»),

deciso a vendicare l'onta a costo di inseguire Coyle fino ai confini della terra.

*Cielo rosso al mattino* è un romanzo scritto per quei lettori che in questi anni hanno imparato a godere di una sorta di immaginario post-storico. Coyle, Hamilton, Faller sono l'incarnazione di archetipi che abbiamo visto trasformarsi nei nuovi western di Quentin Tarantino, Clint Eastwood, Alejandro Jharritu o ai romanzi di Cormac McCar-

*Una romanzo di formazione che ha il respiro del western: tra McCarthy e Quentin Tarantino*

thy: personaggi che vanno al di là delle epoche, capaci di muoversi in un contesto che sembra eternato, grazie anche alla capacità che possiede Lynch di dotare la natura di qualità personali. («Le pozze di pioggia argentata solcano la torbiera come tracce lasciate da qualche animale



Paul Lynch  
«Cielo rosso, al mattino»  
(trad. di Riccardo Michelucci)  
66th and 2nd  
pp. 320, € 17

sembrare un po' artefatta, realizzata in vitro.

Questa consapevolezza deriva sicuramente dal fatto che Lynch sia formato come critico cinematografico, e riesca ad applicare la capacità del cinema di ragionare per scene e dialoghi alla materia romanzesca. E qui si capisce che la sua ambizione sia quella di fare con la terra irlandese quello che è riuscito a Sergio Leone o a Akira Kurosawa: dare un'epopea epica, cavalleresca, a un'epoca di fame e soprusi.

Per questo la fuga di Coyle serve a raccontare non soltanto la salvezza dell'individuo dalle conseguenze morali di una giustizia che non è riconosciuta socialmente, o uno scampo dai pericoli della natura e dalla smodata sete di vendetta del villain Faller, ma anche l'emancipazione di un'intera classe di dannati che Coyle rappresenta, svelando di *Cielo rosso al mattino* anche una dimensione politica celata nella sfida tra fuggiaschi e sicari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MIRELLA SERRI

FRANCIA/ VIRGINIE DESPENTES

## Nella Parigi devastata dalla crisi solo l'ex pornostar vede un futuro sereno

Nella storia di un ex venditore di dischi che è stato sfrattato un universo alla Balzac con eserciti di disoccupati e disillusi

Cosa riserva il futuro a una star del porno ancora giovane che si è ritirata dall'agonia? E quali possono essere negli anni a venire le occupazioni del trans che, emigrato da Belo Horizonte, ha fatto molteplici mestieri, dalla parrucchiere alla fotomodello, e ora ha esaurito le sue risorse? Come si può mantenere Cassandra che, dopo sei giorni di vacanza a Barcellona, chiama la cocaina non più neve o bamba bensì farlopa? Infine come può sopravvivere il mite, elegante Vernon Subutex dalle lunghe dita afusolate? È questo il nome del protagonista che dà anche il titolo all'ultimo discusso ed esplosivo romanzo di Virginie Despentes: la scrittrice e regista che, dall'anno scorso, è membro dell'Olimpo letterario, la prestigiosa Académie Goncourt, torna sulla scena con un racconto definito dalla critica francese la «comédie humaine» dei nostri tempi. *Vernon Subutex*, nell'affrontare il disagio del presente e nel puntare il dito sul declino dello Stato sociale e sull'esercito in crescita dei disoccupati, disegna veramente un universo alla Balzac.

La Despentes ci ha abituato ai libri choc: ha esordito nel



Virginie Despentes  
«Vernon Subutex 1»  
(trad. di Tiziana Lo Porto)  
Bompiani  
pp. 305, € 18

1993 con *Scopami* che colpì i lettori come un pugno nello stomaco per il linguaggio inatteso e forte. Nata a Nancy, la scrittrice ha avuto un'esistenza tormentata tra prostituzione, esperienze punk e cure psichiatriche. È il luglio del 1986 quando la diciassettenne Virginie e una sua amica, facendo l'autostop, vengono stuprate da tre «ragazzi di periferia, bianchi». Oggi, dopo aver scritto il saggio *King Kong Girl*, dedicato a smantellare i pregiudizi che ancora imprigionano il gentil sesso e aver optato per un'inedita «sessualità polimorfa e prepotente», la Despentes si definisce

**Famosa per il romanzo-scandalo**  
«Scopami» (1993), Virginie Despentes è nata a Nancy nel 1969. Dopo un'adolescenza tormentata tra punk e prostituzione, è scrittrice e regista. Tra i suoi libri, «King Kong girl» e «Bye Bye Blondie» (da cui lei stessa ha tratto un film con Béatrice Dalle e Emmanuel Béart)

un'anarco-femminista nonché seguace del movimento «Nuit Debout» che ha molto in comune con le proteste dello statunitense «Occupy Wall Street» e degli «indignados» spagnoli.

Con questo romanzo esplora segreti e misteri dei clochard in un Vecchio Continente dove la forbice delle disuguaglianze si sta allargando inesorabilmente. Vernon, il cui negozio di dischi, *Revolver*, ha chiuso nel 2006, non gode del sussidio di disoccupazione ed è l'immagine di un submondo devastato: sfrattato di casa, ripercorre il suo passato e una situazione che era diversa ancora all'inizio del Due-

mila. Offriva porte aperte e occasioni ai fattorini che diventavano manager di case discografiche, ai pubblicitari che trovavano posto in programmi televisivi, mentre i meno ambiziosi o interessati all'affermazione personale incassavano un lavoro in un festival cinematografico. Ora c'è il deserto occupazionale e Subutex fatica a trovare un alloggio per la notte: ricorda gli amori di un tempo, come quello per Séverine, la ragazza di buona famiglia che «andava a mille» e che oggi ha sfornato qualche pupo e consuma cibo bio. E cerca un letto e consolazione (senza ottenerla) dalle numerose ex partner, come Émile che ha preso 20 chili e ha sostituito il poster di Frida Kahlo con una riproduzione di Caravaggio; oppure presso i compagni di bisbetta di un tempo, come il benestante Xa-

vier che, convolato a nozze con una donna ricca, ama ancora il cinema di Godard e «adora i rom perché li vedi soffrire un casino e non li senti mai lamentarsi». Ad accogliere nelle sue peregrinazioni Vernon vi sono case confortevoli ma anche materassi costellati di bruciate in cui si fa sesso tra manga e canne. In questa desolazione solo l'amica ex pornostar può avere possibilità di riuscita: il romanzo delle sue imprese ero-

*Come arrabattarsi nella giungla d'asfalto tra canne, molestatori, trans in crisi*

tiche viaggia sulla strada del successo. Per gli altri, invece, la splendida e prospera Francia nella gestione dei suoi poveri assomiglia sempre più alla disastrata Grecia. *Vernon Subutex 1* è il primo appuntamento di una trilogia. La Despentes sostiene che solo la letteratura ha il potere di far «uscire dalla depressione» e di spingere vecchi e nuovi emarginati «all'azione». Invita gli artisti a un nuovo impegno: a abbracciare le loro armi, «romanzi e opere», per farci capire in che mondo viviamo e come ci dobbiamo ribellare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI